

ZEFIRO TORNA - CIACCONA
(DA IX LIBRO MADRIGALI)
Ottavio Rinuccini

Zefiro torna e di soavi accenti
l'aer fa grato e il piè discioglie a l'onde
e, mormoranda tra le verdi fronde,
fa danzar al bel suon su'l prato i fiori.

Inghirlandato il crin Fillide e Clori
note temprando lor care e gioconde
e da monti e da valli ime e profonde
raddoppian l'armonia gli antri canori.
Sorge più vaga in ciel l'aurora, e'l sole,
sparge più luci d'or; più puro argento
fregia di Teti il bel ceruleo manto.

Sol io, per selve abbandonate e sole,
l'ardor di due belli occhi e'l mio tormento,
come vuol mia ventura, hor piango hor canto.

SI DOLCE E' L TORMENTO
(DA "QUARTO SCHERZO DELLE ARIOSE VAGHEZZE")
Anonimo

Si dolce è'l tormento
Ch'in seno mi sta,
Ch'io vivo contento
Per cruda beltà.
Nel ciel di bellezza
S'accreschi fierezza
Et manchi pietà:
Che sempre qual scoglio
All'onda d'orgoglio
Mia fede sarà.

La speme fallace
Rivolgam' il piè.
Diletto ne pace
Non scendano a me.
E l'empia ch'adoro
Mi nieghi ristoro
Di buona mercè:
Tra doglia infinita,
Tra speme tradita

INTERROTTE SPERANZE
(DA VII LIBRO MADRIGALI)
Giovanni Battista Guarini

Interrotte speranze, eterna fede,
fiamme e strali possenti in debil core;
nutrir sol di sospiri un fero ardore
e celare il suo mal quand'altri il vede:

seguir di vago e fuggitivo piede
l'orme rivolte a volontario errore;

PUR TI MIRO
(DA "INCORONAZIONE DI POPPEA")
Giovanni Francesco Busenello

Poppea e Nerone
Pur ti miro,
Pur ti godo,
Pur ti stringo,
Pur t'annodo,
Più non peno,
Più non moro,
O mia vita, o mi tesoro.
Io son tua...
Tuo son io...

VAGO AUGELLETTO (DA VIII LIBRO MADRIGALI)
Francesco Petrarca - dal "Canzoniere" (sonetto 353)

Vago augelletto che cantando vai
over piangendo il tuo tempo passato,
vedendoti la notte e 'l verno a lato
e 'l dì dopo le spalle e i mesi gai.

HOR CHE IL CIELO E LA TERRA
(DA VIII LIBRO MADRIGALI)

Francesco Petrarca - "Canzoniere" (sonetto 164)
Or che'l ciel e la terra e'l vento tace,
e le fere e gli augelli il sonno affrena,
Notte il carro stellato in giro mena
e nel suo letto il mar senz'onda giace;

veggio, penso, ardo, piango; e chi mi sface
sempre m'è inanzi per mia dolce pena:
guerra è 'l mio stato, d'ira et di duol piena;
et sol di lei pensando ò qualche pace.

Così sol d'una chiara fonte viva
move'l dolce e l'amaro ond'io mi pasco;
una man sola mi risana e punge.

E perché 'l mio martir non giunga a riva,
mille volte il dì moro e mille nasco;
tanto da la salute mia son lunge.

Vivrà la mia fè

Per foco e per gelo
riposo non hò.
Nel porto del cielo
riposo avrò.
Se colpo mortale
con rigido strale
Il cor m'impiegò,
cangiando mia sorte
Col dardo di morte
il cor sanerò.

Se fiamma d'amore
Già mai non senti
Quel rigido core
Ch'il cor mi rapì,
Se nega pietate
La cruda beltate
Che l'alma invaghi:
Ben fia che dolente,
Pentita e languente
Sospirimi un dì.

perder del seme sparso e'l frutto e'l fiore
e la sperata al gran languir mercede;

far d'uno sguardo sol legge ai pensieri
e d'un casto voler freno al desio,
e spender lacrimando i lustreri interi:

questi ch'a voi, quasi gran fasci, invio,
donna crudel, d'aspri tormenti e fieri,
saranno i trofei vostri e'l rogo mio.

Speme mia, dillo, di,
Tu sei pur, speme mia
L'idol mio, dillo, di,
Tu sei pur,
Sì, mio ben,
Sì, mio cor, mia vita, sì.
Pur ti miro,
Pur ti godo,
Pur ti stringo,
Pur t'annodo,
Più non peno,
Più non moro,
O mia vita, o mi tesoro.

Si come i tuoi gravosi affanni sai
così sapessi il mio simile stato,
verresti in grembo a questo sconcolato
a patir seco i dolorosi guai.



Conservatorio di Musica
Ottorino Respighi



Con il patrocinio del
Comune di Sermoneta



Early Music Festival 2015

24 - 31 ottobre

Conservatorio di Musica "Ottorino Respighi"
di Latina Dipartimento di Musica Antica

Sabato 24 ottobre ore 21

Sermoneta - San Michele Arcangelo

Concerto DAL CARAVAGGIO A MONTEVERDI

Claudio Monteverdi e il madrigale concertato

PROGRAMMA

C. MONTEVERDI
(1567 - 1643)

Toccata (da Orfeo) per strumenti
Altri Canti d'Amore (da VIII libro Madrigali)
per voci e strumenti

Tempro la Cetra (da VII libro Madrigali)
per baritono e strumenti

Lamento della Ninfa (da VIII libro Madrigali)
con inserti strumentali di F. Cavalli (1602 - 1676)
per soprano, 2 tenori, basso e strumenti

Zefiro Torna - Ciaccona (da IX libro Madrigali)
con inserti strumentali di T. Merula (1595 - 1665)
per 2 baritoni e strumenti

Hor che il Cielo e la Terra (da VIII libro Madrigali)
per voci e strumenti

Si Dolce e'l Tormento
(da "Quarto scherzo delle ariose vaghezze")
per alto e strumenti

Interrotte Speranze (da VII libro Madrigali)
per 2 baritoni e strumenti

Pur ti miro (da "Incoronazione di Poppea")
per soprano, alto e strumenti

Vago Augelletto (da VIII libro Madrigali)
per voci e strumenti

Il concerto si presenta come un viaggio all'interno della sensibilità musicale seicentesca vista in parallelo con il coevo mondo della pittura: l'intrecciarsi continuo di suoni e colori fu il comune denominatore di entrambe queste importanti forme artistiche. I fari illuminatori di questo viaggio sono due grandi personaggi che incarnano a pieno questo dualismo: Claudio Monteverdi (1567-1643) e Michelangelo Merisi detto il Caravaggio (1571-1610). Entrambi nati in area lombarda (Cremona il primo, Milano il secondo) a pochi anni di distanza, non sappiamo con certezza se si conobbero personalmente. Entrambi furono grandi innovatori nel proprio campo. Monteverdi incarna il momento di passaggio tra Rinascimento e Barocco musicale, l'ultimo grandissimo esponente di un genere, quello del madrigale, che aveva solide radici nel secolo precedente ma che nel primo Seicento, e nelle mani di Monteverdi stesso, aveva rinnovato il proprio carattere secondo il nuovo gusto del "recitar cantando" e del suo potere espressivo, oltre alla nuova sensibilità armonica legata al basso continuo: tutto questo è evidente, ma non in modo esclusivo, nelle sue ultime edizioni di madrigali, tra i quali il VII libro denominato "Concerto" (1619) e VIII, i "Madrigali Guerrieri et Amorosì" (1638). "Concerto" è anche il titolo di una tela del Caravaggio del 1595, in cui viene rappresentata "una musica di alcuni giovani ritratti al naturale, assai bene" (secondo le parole di G. Baglione, biografo e rivale del pittore): l'accuratezza nella rappresentazione degli strumenti e della parte notata in mano ad uno dei cantori dimostra una grande familiarità con l'ambiente musicale; non bisogna dimenticare che lo stesso pittore dichiara in una lettera: "sappiate che io suono di chitarriglia et canto alla spagnuola". Il termine "Concerto", sebbene utilizzato già nel Rinascimento, si stava affermando proprio in quegli anni ed indicava un' "aggregazione armoniosa" di diversi strumenti e di strumenti e voci; il significato originario di "concertare" era "gareggiare insieme" ma passò in seguito a quello di "concordare", "mettere d'accordo". In riferimento al libro monteverdiano, "Concerto" vuole rendere evidente l'eterogenea mescolanza di generi (madrigali, arie, canzonette, brani in stile rappresentativo, un balletto) e l'utilizzo particolare degli strumenti, ai quali vengono assegnate sia parti di accompagnamento come basso continuo, sia parti che interagiscono con le voci a livello melodico. Monteverdi plasma ad arte la musica sul testo ("...per signora dell'armonia pone l'orazione", così lui stesso aveva riassunto il nuovo stile, la "Seconda Pratica"), in modo da esprimere al massimo grado gli "affetti", i sentimenti che si trovano già nella poesia ma che vengono amplificati in modo da poter veramente suscitare nell'ascoltatore qualcosa che si avvicina quasi ad una esaltazione mistica. I "Madrigali guerrieri et amorosi" rappresentano il culmine artistico di questo stile, in cui Monteverdi riesce a rappresentare gli affetti mediante l'adozione di figure e tecniche compositive nuove e ponendole in contrasto tra loro: a momenti di tranquillità contemplativa seguono, spesso, scatti d'ira e concitazione, espressi, questi ultimi, mediante la tecnica, tipicamente monteverdiana, dello "stile concitato". Di particolare importanza - e alla base della disputa sulla "Seconda Pratica" che vide come protagonisti Artusi e Monteverdi - vi era anche il particolare utilizzo delle dissonanze giustificate adesso soltanto dal testo e dall'espressività che questo richiedeva, e non dal bagaglio di regole della tradizione contrappuntistica cinquecentesca. A questo "chiaroscuro musicale" ne corrisponde uno visuale in pittura: il Caravaggio crea le sue figure con un'estrema aderenza alla realtà (affine all'aderenza testo-musica): il naturalismo dei suoi soggetti è espresso essenzialmente attraverso il contrasto di luce ed ombra che fa risaltare la tridimensionalità dei corpi (allo stesso modo di due "affetti musicali" contrastanti che, posti a contatto, intensificano ciascuno la propria carica espressiva). I brani eseguiti nel concerto sono rappresentativi di questo contesto musicale e culturale, e sono tratti essenzialmente dal VII e VIII libro di madrigali, con inserti di altre composizioni tra le quali la Toccata dell'Orfeo (1607), brano strumentale di apertura della "favola in musica", e il famoso duetto Nerone-Poppea, "Pur ti miro, pur ti godò", a chiusura dell'Incoronazione di Poppea (1643), brano di pervasiva sensualità e delizia canora.

Marco Iamele

Direttore
Soprani

Alto
Tenori

Baritono
Basso/Baritono
Violini

Viole da gamba

Flauti

Violone
Tiorbe

Chitarre barocche

Clavicembalo
Percussioni

ALTRI CANTI D'AMORE
(DA VIII LIBRO MADRIGALI)
Anonimo

Altri canti d'Amor, tenero arciero,
i dolci vezzi, e i sospirati baci;
narri gli sdegni e le bramate paci
quand'unisce due alme un sol pensiero.

Di Marte io canto, furibondo e fiero,
i duri incontri, e le battaglie audaci;
strider le spade, e bombeggiar le faci,
fo nel mio canto bellicoso e fiero.

Tu cui tessuta han di cesareo alloro
la corona immortal Marte e Bellona,
gradisci il verde ancor novo lavoro,

che mentre guerre canta e guerre sona,
oh gran Fernando, l'orgoglioso choro,
del tuo sommo valor canta e ragiona.

LAMENTO DELLA NINFA
(DA VIII LIBRO MADRIGALI)
Ottavio Rinuccini

Coro
Non aveva Febo ancora recato al mondo il dì,
ch'una donzella fuora del proprio albergo uscì;
sul pallidetto volto scorgea se il suo dolor:
spesso gli veniva sciolto un gran sospir dal cor.
Sì, calpestando fiori, errava hor qua, hor là;
i suoi perduri amor così piangendo va:

La Ninfa
Amor
(dicea)
Amor
(il ciel mirando, il piè fermò)
Amor, amor,
dov'è la fe'
ch'el traditor giurò?
(miserella)
Fa' che ritorni il mio
amor com'ei pur fu,
tu m'ancidi ch'io
non mi tormenti più;
(Miserella ah più, no,
tanto gel soffrir non può)
Non vo' ch'ei più sospiri
se non lontan da me.

Paolo Capirci
Andrea Manchée
Susanna Coppotelli
Antonello Dorigo
Antonio Deriu
Fabrizio Giovannetti
Riccardo Primitivo Fiorucci
Andrea Robino Rizzet
Gabriele Politi
Alberto Caponi
Andrea Lattarulo
Diana Fazzini
Marco Ottone
Francesca Candelini
Marco Iamele
Giulia Ciarla
Matteo Coticoni
Andrea Damiani
Fabrizio Carta
Stefano Todarello
Lorenzo Sabene
Michele Chiaramida
Riccardo Zelinotti
Domiziana Del Mastro

TEMPO LA CETRA
(DA VII LIBRO MADRIGALI)
Giambattista Marino

Tempo la cetra, e per cantar gli onori
di Marte alzo talor lo stil e i carmi.
Ma invan la tento e impossibil parmi
ch'ella già mai risoni altro ch'amore.

Così pur tra l'arene e pur tra' fiori
note amoroze Amor torna a dettarmi,
né vuol ch'io prend' ancora a cantar d'armi,
se non di quelle, ond'egli impiega i cori.

Or umil plettro a i rozzi accenti indegni,
musa, qual dianzi, accorda, in fin ch'al canto
de la tromba sublime il Ciel ti degni.

Riedi a i teneri scherzi, e dolce intanto
lo Dio guerrier, temprando i ferì sdegni,
in grembo a Citerea dorma al tuo canto.

No no, che i suoi martiri
più non dirammi, affé!
(Ah miserella. Ah più no no)
Perché di lui mi struggo?
Tutt'orgoglioso sta;
che sì, che sì, s' il fuggo
ancor mi pregherà.
(Miserella, ah, più non
tanto gel soffrir non può)
Se ciglio ha più sereno
colei che il mio non è,
già non rinchiude in seno
Amor sì bella fe'.
(Miserella, ah, più non
tanto gel soffrir non può)
Nè mai sì dolci baci
da quella bocca havrai
nè più soavi... ah taci,
taci, che troppo il sai!
(Miserella!)

Coro
Sì, tra sdegnosi pianti,
spargea le voci al ciel:
così ne' cori amanti
mesce Amor fiamma e gel.